

Il percorso con Cisl e Fiba

«Quale futuro per il sistema bancario» è stato il tema della tavola rotonda svoltasi a margine del congresso

di Andrea Baccherini

Quale futuro per il sistema bancario? Tra il primato dell'azionista e la responsabilità sociale dell'impresa. Con questo tema si è tenuta una tavola rotonda in apertura del congresso straordinario (primo nei suoi 58 anni di storia) della Fibi, la federazione bancaria autonoma che da sempre è stata vicina alle organizzazioni confederali e che da oggi decide un patto d'azione strategico con la Cisl e con la Fiba. Il tema è di quelli congeniali alla Cisl e alla sua storia, accanto al segretario generale della Fibi, Cristina Attuati, Savino Pezzotta e Giuseppe Gallo a sottolineare l'importanza del momento. Ai lati, il coordinatore, Claudio Brachino, vice direttore di *Studio Aperto*, Alessandro Azzi, presidente di Federasse, Roberto Mazzotta, presidente della Banca popolare di Milano, Carmine Lamanda di Capitalia, Sergio Rizzo del *Corriere della Sera*, Gabriele Capolino di *Milano Finanza* ed Egle Pagano del *Secolo XIX*.

Dopo una breve presentazione, Brachino dà la parola a Cristina Attuati per entrare subito nel vivo dell'argomento: «Sono qui soprattutto per ascoltare e per capire. Mi domando spesso se e fino a che punto, al di là del gran parlare di responsabilità sociale d'impresa, c'è convinzione profonda della necessità

di introdurre i meccanismi nelle regole di gestione delle aziende italiane». Tocca al segretario generale della Cisl: «Dobbiamo uscire dalla retorica se vogliamo che il tema progredisca. Tutto nasce all'indomani dei grandi scandali finanziari negli Stati Uniti e prosegue con maggior vigore in Italia dopo gli scandali Argenti-

Superare il primato dell'azionista dando maggior valore a dipendenti e clienti

na, Cirio e Parmalat. Ma ci dobbiamo rendere conto che la responsabilità sociale d'impresa, prosegue Pezzotta, deve essere collocata all'interno del più vasto progetto della democrazia economica. Che è un tema urgente e che è il primo passaggio per fare dell'impresa una autentica comunità di lavoro». Per Pezzotta, però, per avviare il percorso sulla responsabilità sociale, alla base, ci deve essere fiducia, «senza non si va da nessuna parte». Interviene quindi Giuseppe Gallo che sottolinea come «deve essere superato il primato dell'azionista dando maggior



Dall'alto: Giuseppe Gallo (Fiba Cisl), Gabriele Capolino (Milano Finanza), Claudio Brachino (Studio Aperto) ed Egle Pagano del *Secolo XIX*, il quotidiano di Genova

I punti salienti dell'intervento di Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba-Cisl

Nessun limite alla nostra alleanza

Eil primo congresso straordinario nella storia della Fibi e registra la partecipazione congiunta della Cisl e della Fiba, anch'essa straordinaria. È il segno che qualcosa di importante ed inedito è accaduto nelle vicende sindacali del settore: la decisione lungimirante e coraggiosa del gruppo dirigente della Fibi di realizzare un profondo riposizionamento strategico e di aprirsi al confronto confederale. Non c'è incoerenza né contraddizione nella linea di condotta della Fiba all'interno di questa complessa vicenda: protagonista della rottura nel maggio 2003, protagonista del dialogo nel marzo 2006. La Fiba rompe sulle scelte, mantenendo fermo, pur nel dissenso radicale, il rispetto delle persone che di quelle scelte sono state attori. Così è stato quando il 1° dicembre 2005 il vostro Cdc ha approva-

to la lettera inviata alle Segreterie nazionali del primo tavolo. La Fiba, pur minoritaria nell'alleanza a cinque, richieste di porre all'o.d.g. la riapertura del confronto con la Fibi. Ci ha aiutato la grande, feconda lezione di pluralismo che la Cisl te-



Giuseppe Gallo e Cristina Attuati al congresso di Genova

stimonia da oltre mezzo secolo. Ci accomunano principi costitutivi: La concezione associativa della rappresentanza come condizione dell'autonomia; la democrazia economica attraverso l'azionariato dei lavoratori e l'azionariato diffuso; la responsabilità sociale d'impresa come direzione di marcia strategica; oggi anche l'orizzonte confederale sul quale ritroviamo anche il Sinfub, confederale dalle origini. ... non dobbiamo mettere limiti alla nostra alleanza! Facciamola vivere nelle forme più libere e creative perché esprima il suo potenziale L'alleanza tra Cisl, Fibi e Fiba non contiene alcun elemento di ostilità nei confronti delle altre Oo.Ss. Essa rafforza, al contrario, il valore aggiunto dell'apertura al confronto, alla convergenza, all'unità d'azione con il sindacato confederale. Siano le OO.SS. del primo tavolo, immediatamente dopo il congresso Fibi, ad incontrare la Segreteria Fibi proponendo un percorso definito nei tempi e nei modi, sottoposto alla verifica delle conver-

genze politiche ed organizzative ed esplicitamente finalizzato ad elaborare insieme la piattaforma per il rinnovo del Ccnl e a gestirne a sette la vertenza. Solo l'indisponibilità, non augurabile, di Fisac, Uil.ca, Falcri e Dircredito ci indurrebbe a richiedere all'Abi la convocazione delle Oo.Ss., nella forma più ampia, per la negoziazione del primo biennio economico. Privilegiamo, senza esitazioni, la prima opzione. Perché tre anni di rottura dell'unità sindacale in categoria hanno prodotto un travaglio ed un ripensamento autentici, realizzando le condizioni per un'unità più matura e più stabile. Perché la dialettica politica tra Oo.Ss. non deve mai precipitare nell'anatema morale.

Perché la complessità del contesto e la proiezione internazionale del sistema bancario italiano richiedono la più ampia unità e la sintesi di politiche contrattuali. Perché i lavoratori non hanno dubbi che l'impegno unitario appartenga, sempre, all'ordine delle priorità. Perché intendiamo tener fede all'ampio mandato di rappresentanza del quale le lavoratrici e i lavoratori ci onorano.

valore a dipendenti e clienti, veri pilastri dell'impresa. Continuando a operare con obiettivi a breve - afferma il segretario generale della Fiba - si remunererà l'azionista ma si provocano effetti sociali ed economici anche disastrosi. La responsabilità sociale è una alternativa di governance allargata a dipendenti, clienti e comunità locali che è in grado di dare maggior valore aggiunto all'impresa. E l'azionariato dei lavoratori è lo strumento più importante del riformismo del nostro tempo».

Per Azzi, le banche di credito cooperativo si riconoscono nei temi proposti dal Congresso, «autonomia, democrazia economica e responsabilità sociale», temi che a detta del presidente di Federcasse sono «nel Dna delle aziende che rappresento. Aziende aperte ai soci, ai clienti e attenti al territorio nel quale operano. Nel futuro vogliamo che continui ad esserci spazio per le piccole e medie banche».

Lamanda, di Capitalia, sottolinea come negli ultimi tempi siano stati fatti grandi progressi, anche previo accordi col sindacato, nel rapporto coi dipendenti e con i clienti. «È sbagliato continuare a demonizzare le banche e

non riconoscere i progressi compiuti». Per Mazzotta, tra capitale e interesse sociale ci può essere conflitto, e sicuramente «massimizzare il profitto nel breve periodo si premiano gli azionisti, massimizzare il profitto a medio e lungo periodo si fa l'interesse di tutta la società. In Italia - ha proseguito Mazzotta - non si crede nella partecipazione, è ancora forte la cultura del conflitto di classe che non è più tollerabile in un mondo con questo tipo di evoluzione. Dobbiamo avere il coraggio - ha continuato - di chiedere che vengano cambiate due righe del diritto societario aprendo i consigli di sorveglianza ai lavoratori». Per Mazzotta le aziende di credito debbono mettere al centro delle loro attenzioni i clienti, ma per farlo occorrono dipendenti «giustamente motivati».

Il segretario generale della Fiba, prima di lasciare ancora la parola a Pezzotta sottolinea il significato della scelta di fare il congresso a Genova come nel 1950, per quello costitutivo. Un congresso quasi rifondativo, un congresso per cambiare rotta, un congresso per ricordare a tutti che le banche non sono solo dei bancari, ma sono di tutti. «Abbiamo riaperto il dialogo con

le confederazioni con umiltà e coraggio e dobbiamo dare atto alla Cisl, a Pezzotta e a Gallo di averci aperto subito la porta». «La ripresa del dialogo con la Fiba, - chiude Savino Pezzotta - va nella logica del pluralismo sindacale al quale la Cisl ha sempre fortemente creduto. È un allargamento del ruolo confederale di cui tutti dovrebbero essere contenti».

Dall'alto: Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, Sergio Rizzo del Corriere della Sera, e Carmine Lamanda, direttore generale di Capitalia.

A sinistra, Saverio Pezzotta discute con Roberto Mazzotta e Cristina Attuati



Cristina Attuati tratteggia la figura del presidente, Roberto Radici



Un presidente per amico

Est nomen omen, dicevano i latini. Come dire che il nome di per sé dice già chi uno sia. E Roberto Radici, infatti, incarna le qualità che meglio caratterizzano la Fiba, insomma le nostre radici sindacali: disponibilità, generosità, dinamismo, amore per gli altri, laboriosità, solidarietà.

Chi lo conosce sa che è uno spirito indipendente, ma che si trova bene in una squadra; avverte la sua sensibilità umana e il suo tatto, anche se l'aspetto è talvolta burbero; sente che dentro gli batte un gran cuore, anche se la superficie è ruvida. Una personalità complessa, ma anche un uomo semplice, diretto, franco. Roberto, racconta che è entrato nella Fiba come impiegato del sindacato di Milano e da lì è passato attraverso tutta la scala gerarchica, sino a diventare presidente della Fiba.

Per chi non lo conoscesse, dobbiamo dire che è stato per molti anni segretario coor-

dinatore del Sab di Milano e, nella prima struttura territoriale Fiba d'Italia, ha saputo realizzare un spazio efficiente e moderno, creando un gruppo di lavoro coeso, una vera macchina da guerra pronta ad affrontare ogni evenienza. La sua eccezionale capacità organizzativa ha dato impulso alla Federazione, quando è stato chiamato in Segreteria nazionale, lasciando, dopo quattro anni di mandato, un'impronta indelebile. Se ci si trovava alle prese con qualche problema, era normale rivolgersi a lui per districare il nodo. Per questo restammo di stucco quando ci disse che, a soli

53 anni, voleva lasciare il suo incarico e tornarsene a casa per stare con la sua famiglia «Non voglio lasciare la Fiba - disse - ma mi sembra giusto seguire la sorte degli altri lavoratori che sono destinati al fondo esuberi. Mi sono sempre sentito uno di loro e non potrei restare in servizio, mentre loro sono costretti ad abbandonare».

«Che cosa avremmo potuto obiettare? La sua onestà cristallina, la sua etica, la sua passione per il lavoro e per il sindacato, inteso come affermazione e difesa della giustizia, ci avevano dato un'altra lezione e ci

precludevano ogni resistenza. Peraltro, la forza di Roberto Radici è proprio quella di saper cogliere sempre, con intelligenza, l'attimo giusto. A Genova, ha diretto i quattro giorni del congresso nazionale, con abilità particolare, leggendo emozioni e stati d'animo, interpretando il suo ruolo non solo di garante delle regole, ma di padre nobile. Sì, perché il suo carisma lo pongono spesso al di sopra di ogni tensione, come ci si spetta da una grande personalità.

Spesso ci è dato incontrare persone, che sanno usare abilmente il linguaggio e conoscono le sottigliezze della retorica, ma non sempre sanno toccare il cuore. Roberto Radici, con parole semplici, fa salire i battenti delle nostre emozioni. «Non si vede bene che col cuore, l'indispensabile è spesso invisibile agli occhi», diceva Francois de Saint-Exupery, ed è proprio vero! Vogliamo ringraziare Roberto per avercelo ricordato, ogni giorno, col suo esempio. Molti lo vorrebbero per amico. Noi ci vantiamo di averlo al nostro fianco.



Roberto Radici